

# Il presidente antimafia «Testi non intimiditi? Hanno paura, è chiaro»

**L'accusa.** Forte (M5S) guida la Commissione regionale Martedì era in Tribunale a Como: «Ora verremo sempre» Sui parenti: «Commentano ogni frase di pm e testimoni»

CANTÙ

**CHRISTIAN GALIMBERTI**

«Sebbene i testimoni abbiano assicurato al pubblico ministero di non aver subito intimidazioni, dal tono della voce e dai volti trasparivano in maniera evidente paura e timore». Non solo.

Tra il pubblico che ha assistito all'udienza, «c'era una massiccia presenza di donne, parenti degli imputati, che davano sostegno agli imputati stessi, commentando in continuazione ogni parola detta dal presidente, dal pubblico ministero e dai testimoni. Una presenza che va controbilanciata con la presenza al processo delle istituzioni assieme alle associazioni antimafia del territorio».

## «Aiutarli a vincere la paura»

Le constatazioni sono del presidente della Commissione Antimafia di Regione Lombardia **Monica Forte**, Movimento 5 Stelle, presente l'altro giorno in udienza. La Forte, l'altro giorno, era in aula per provare a far sentire ai testimoni la vicinanza delle istituzioni. Nell'idea di aiutarli a vincere la paura di raccontare la verità. Anche la Forte ha preso atto delle dichiarazioni in disarmonia con quanto messo in precedenza, sempre dai testimoni, a verbale. Addirittura: il disconoscimento delle intercettazioni telefoniche.

Sono state raccolte, l'altro giorno, le deposizioni di alcuni testimoni chiave. Tra cui **Mirko**



## LA PROVINCIA

GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO 2019

**La presidente dell'Antimafia  
Monica Forte (M5S)  
martedì in Tribunale a Como**

**Pagani** del locale notturno Spazio. A cui era stato bruciato lo striscione esterno. E alcuni testi oculari di pestaggi. O persino sparatorie. Anche qui in stile "ma no", o "non so niente non ho visto niente".

## Le intercettazioni negate

«Purtroppo abbiamo potuto constatare che i testimoni hanno ridimensionato e talvolta disconosciuto dichiarazioni rilasciate e controfirmate davanti ai Carabinieri e addirittura sono arrivati a negare il contenuto di alcune intercettazioni - dice la Forte - Questo conferma quello che avevamo intuito, e cioè un forte sentimento di paura e di terrore nel raccontare la verità. Questo spiace. Perché quando

si fa una denuncia e si rende una testimonianza queste devono essere mantenute fino in fondo. E' un dovere civico dal quale non ci possiamo sottrarre».

## L'assenza delle istituzioni locali

Dalla Forte viene rimarcato come fossero assenti i rappresentanti delle istituzioni locali.

«Mi spiace dover notare che nonostante tutti i proclami di tante istituzioni che in questi giorni hanno sottolineato l'importanza di costituirsi parte civile e di assistere alle udienze, alla fine non è venuto nessuno - prosegue - Ecco perché è stata importante la presenza della Commissione Antimafia di Regione Lombardia, rappresentata dal presidente, dal vice-presidente **Alex Galizzi** e da alcuni collaboratori della Commissione. Auspico che nelle prossime udienze, oltre all'associazione antimafia "Progetto San Francesco", se ne aggiungano altre».

«La paura di raccontare la verità - ripete la Forte - è umanamente comprensibile. Tuttavia sono convinta che trova in parte giustificazione nella totale assenza delle istituzioni che negli ultimi anni non si sono costituite parte civile (il Comune di Cantù, ndr) e hanno teso (il riferimento all'ex assessore leghista **Alessandro Brianza**, ndr) a minimizzare il fenomeno di Cantù parlando di bullismo e di un gruppetto di ragazzini. Esattamente come hanno riportato i testimoni».